

# Canzone d'autunno

Autore **Paul Verlaine**  
 Da: **Poemi saturnini, 1866**  
 Tipo di testo **Lirica**

I singulti lunghi  
 dei violini  
 d'autunno  
 mi struggono il cuore  
 5 d'uniforme  
 languore.

Ah squallido  
 e smunto, quando  
 risuonan l'ore  
 10 io mi ricordo  
 dei giorni in fuga  
 e piango;

e vado errendo  
 nel cupo vento  
 15 che mi trasporta  
 di qua, di là,  
 simile alla  
 foglia morta.



♢ (Paul Verlaine, *Poesie e prose*, trad. di S. Bajini, Mondadori, Milano, 1992)

Metro: nell'originale, tre strofe di sei versi con lo schema metrico AABCCB.

1-3 *singulti... d'autunno*: il pianto convulso dei violini allude al triste sopraggiungere della stagione autunnale con le sue immancabili piogge.

## L'autore ■ il testo

**L'autore** Nato a Metz nel 1844, Paul Verlaine trascorre l'adolescenza a Parigi. Completati gli studi liceali senza grandi interessi, si iscrive alla facoltà di giurisprudenza, ma la sua passione è la poesia e anziché studiare frequenta i circoli letterari della capitale. Le sue prime raccolte di versi, *Poemi saturnini* (1866) e *Feste galanti* (1869), passano inosservate. Verlaine si dà ben presto a una vita disordinata e all'alcol. La madre, nel tentativo di aiutarlo, gli combina un matrimonio che Verlaine accetta contro voglia. Nel frattempo, conosce Arthur Rimbaud (1854-1891), restandone affascinato. Abbandonata la famiglia, Verlaine comincia a vagabondare in sua compagnia, prima in Belgio e poi a Londra. Nel 1873, questa relazione rischia di sfociare in tragedia, perché Verlaine, in preda all'alcol, tenta di ucciderlo. Imprigionato, ha modo di riflettere e di riaccostarsi alla fede cattolica (1873-1874), una volta liberato, ritorna all'attività poetica. Dopo un ennesimo viaggio in Inghilterra,

pubblica la raccolta di liriche *Saggezza* (1881), con la quale ottiene numerosi riconoscimenti e viene considerato una figura di primo piano del Decadentismo e del Simbolismo. Nel 1884 esce un volume di saggi, *I poeti maledetti*, nel quale magnifica la nuova poesia, la sua come quella di Charles Baudelaire (1821-1866), Arthur Rimbaud e Stéphane Mallarmé (1842-1898). Muore in povertà, nel 1896, all'età di 52 anni. Insieme a Rimbaud, è ritenuto uno dei capiscuola della poesia moderna, per essere riuscito a utilizzare le parole nelle loro più misteriose possibilità, servendosi di toni languidi e indefiniti.

**Il testo** *L'autunno, con il cadere delle foglie e le giornate grigie, suscita normalmente malinconia. L'animo del poeta, stanco e pieno di rimpianti per il passato, si confonde con questa triste stagione.*

## per l'analisi del testo

■ **I Poemi saturnini**

Nel 1866, quando Verlaine pubblica la raccolta *Poemi saturnini* (il titolo è emblematico, dal momento che l'aggettivo "saturnino" rinvia a quell'atteggiamento malinconico e lunatico, attribuito agli artisti, considerati individui "nati sotto Saturno", perciò solitari e meditabondi) non ha ancora conosciuto la trasgressiva compagnia del giovane Rimbaud. I suoi primi componimenti risentono dell'influsso di Baudelaire, ma ben presto Verlaine sa trovare la sua "voce originale". Scrive liriche dal sapore più vago, più languido rispetto a quelle di Baudelaire, nella convinzione che la poesia non debba descrivere stati d'animo, ma suggerirli, evocarli, andando oltre l'apparenza del sensibile, con il risultato di trasformarsi in

strumento di conoscenza del mistero delle cose.

■ **La stagione melanconica**

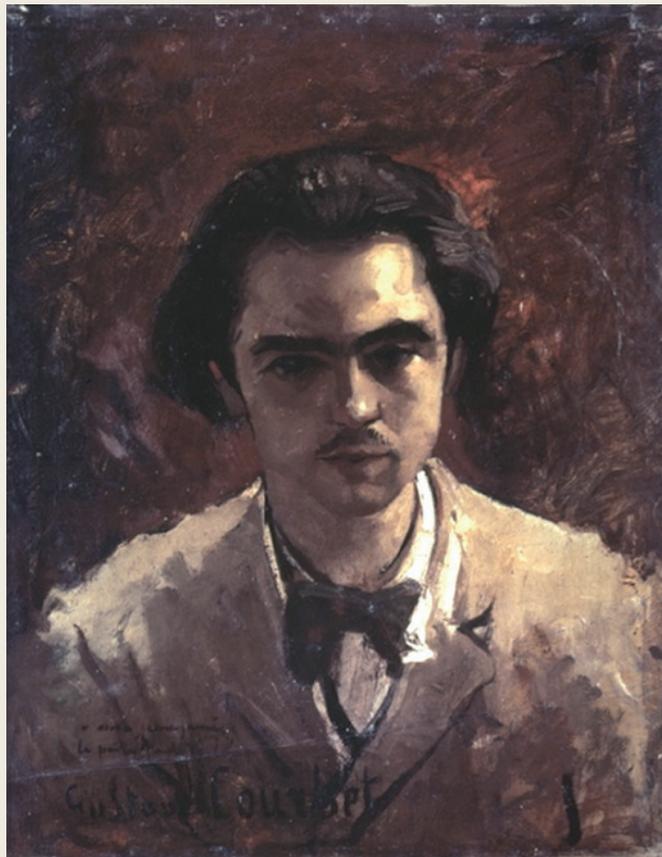
La **funzione evocativa della poesia** è ben espressa nella lirica *Canzone d'autunno*. Le tematiche affrontate – il trascorrere veloce del tempo, il ricordo dei «giorni in fuga» e la coscienza di quanto la vita umana sia precaria – sono comuni a poeti di tutti i tempi, ma Verlaine sa tuttavia proporle con un abbandono malinconico appassionato. La parola tematica della lirica è «**languore**», quel sentimento di struggimento che pervade l'animo umano, in particolare quello dei poeti.

■ **Lo stile**

In questa, come in tutta la poesia di

Verlaine, è di fondamentale importanza il **ritmo lento** della versificazione, come risultato della malinconica leggerezza e della fluida musicalità con le quali scorrono pensieri e immagini.

Il poeta sa abilmente creare una stretta **corrispondenza simbolica** tra la stagione autunnale e il suo stato d'animo, a cominciare dalla forte analogia d'apertura tra i singhiozzi della natura, le piogge, e i suoni cupi di violino. Ma l'autunno preannuncia la stagione invernale, suggerendo così che la vita scorre senza arrestarsi e il poeta può solo rammentare con infinita nostalgia i «giorni in fuga». La prossimità della fine stringe come una morsa il suo animo che si sente in balia di un «cupio vento», al pari di una foglia ormai caduta a terra.



► Gustave Courbet, *Ritratto di Paul Verlaine*, ca. 1869. Zurigo, Galerie Chichio Haller.

